

## L'intervento

### Più democrazia nel mondo ibrido creato quest'anno

di Paola Dubini

**È** una edizione che ricorderò, BCM2020; un'edizione senza rete sotto tanti punti di vista, ma che ha permesso di realizzare alcuni cambiamenti importanti, sui quali gli organizzatori si stavano tormentando da un po'. Soprattutto, la ricorderò perché ho capito in che cosa fosse diversa dalle altre mentre la vedevo realizzarsi sotto ai miei occhi.

● continua a pagina 8

## L'intervento

# Se per gli autori basta un clic non serve più il salone da vip e dai video nasce un archivio

di Paola Dubini \*

➔ segue dalla prima di Milano

E ora, parafrasando la principessa di Salina, mi sento di dire: "BookCity, sei cambiata. E non in peggio".

Inutile dire che mi sono mancati i giri in metro sbirciando chi aveva il programma, gli appuntamenti con gli amici in coda, la sera dell'apertura e l'euforia della chiusura, gli incontri casuali con gli ex studenti, i passaggi alla libreria del Castello. Inutile dire che non ho potuto esplorare la mia città, scegliendo qualche incontro per il luogo e non per il contenuto. Però: concentriamoci sulle cose nuove che ho visto succedere e che mi sono piaciute. Sono tante. Rappresentano il cambio di passo.

- Se 500 vi paiono pochi. Rispetto allo scorso anno, gli eventi 2020 erano circa un terzo. Si è trattato di autoesclusione, spesso legata alle condizioni logistiche, in parte connessa alla necessità di spendere le minori risorse in modo diverso. Per qualcuno c'è stato un problema di deboli competenze digitali, ma decisamente meno del previsto. Il risultato complessivo è stata una edizione più gestibile per tutti, più intellegibile, meno frastornante. Lo spirito della manifestazione è rimasto lo stes-

so, con eventi organizzati dagli editori accanto ad altri autoprodotti, nelle stesse proporzioni del passato.

- La facilità di consultare il programma. Meno preoccupata



► Paola Dubini Professore associato di Management e Tecnologia alla Bocconi

“  
Per i Terra nostra papers ho passato quattro ore al computer, mandando link a destra e sinistra

La modalità a distanza ha reso meno costoso il coinvolgimento di autori internazionali



degli spostamenti e della mobilità, ho usato meglio i tag e consultato con più calma il programma. Ho potuto seguire molti più incontri rispetto agli altri anni.

- La numerosità di autori internazionali e gli eventi in lingua. La modalità a distanza ha reso meno complesso e meno costoso il coinvolgimento di autori internazionali. E il palinsesto di questa edizione ha un respiro più ampio.

- La risposta delle università. **Bookcity** è storicamente l'evento diffuso cittadino che raccoglie il più alto numero di università e di accademie. Al momento dello switch online, più o meno all'epoca della conferenza stampa di **Bookcity**, le università erano pronte, perché si erano già poste il problema di passare a distanza dalla sera alla mattina. Sono di parte, ma il successo di critica e di

pubblico di alcuni degli eventi di **Bookcity** università mi ha davvero rallegrato.

- Una nuova democrazia degli accessi. Questa edizione ha dimostrato l'importanza di curare tutti gli aspetti del processo di organizzazione dell'evento. Mentre in presenza l'evento in centro, con l'autore più noto, di sabato pomeriggio, nella sala più grande naturalmente "attira" di più, in rete occorre coinvolgere il proprio pubblico in modo diverso.

- Finalmente un archivio di **Bookcity**. Fino allo scorso anno, ogni lasciata era persa. Quest'anno no. E poiché per **Bookcity** la cosa importante è promuovere la lettura, il fatto che si possa "ritornare" su alcuni video apre grandi possibilità di svolgere il suo ruolo tutto l'anno.

- Il bing watching dei Terra nostra papers. Ho passato venerdì sera attaccata per 4 ore al computer, mandando link a destra e sinistra. E io non sono neanche abbonata a Netflix.

Abbiamo dovuto fare molti cambiamenti in corsa: mi piace pensare che queste novità siano un'ottima partenza per il **Bookcity**, del decennale, in cui potremo mobilitare tutto quello di nuovo che abbiamo imparato freneticamente quest'anno. Hybrid is the new black: grazie **Bookcity** ti aspettiamo l'anno prossimo.

— \* docente universitaria e tra i creatori di **BookCity**